

Al G7 un mini accordo sul commercio Divisi sul clima, Trump prende tempo

Dal G7 di Taormina raggiunto un «compromesso» sul commercio mondiale. Mentre sul clima le posizioni restano divergenti. «Abbiamo preso atto — spiega il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni — che gli Usa sono ancora in fase di revisione della loro politica. Mi auguro che questa fase si concluda presto e bene».

E la cancelliera Angela Merkel sottolinea che sul tema dei cambiamenti climatici il vertice è stato «insoddisfacente».

da pagina 2 a pagina 5
Sarcina

Il premier italiano: «Accordo sul terrorismo, equilibrio sul commercio». Gli sherpa Usa emendano il documento finale. E nessuno fa domande sulla Russia, mentre a Washington crescono le critiche

Scontro sul clima, silenzi su Putin Trump rinvia le scelte dopo il G7

DAL NOSTRO INVIATO

TAORMINA Un solo concreto passo avanti sul terrorismo. Per il resto Donald Trump ha ridimensionato le ambizioni del G7 a guida italiana che si è conclusa ieri a Taormina. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni si è mosso con prudenza, senza ansie da prestazione, per costruire il consenso sui tre punti fondamentali: scambi commerciali, protocollo di Parigi sul clima, immigrazione. Ecco il suo bilancio: «Il confronto è sempre utile, aiuta a individuare convergenze quando possibili e rende chiare le differenze quando ci sono. Il risultato più importante è stato sul terrorismo, anche per il passaggio in cui si chiede ai grandi provider di Internet di rimuovere tempestivamente tutti i contenuti che possano promuovere o amplificare mediaticamente gli atti terroristici». Sul commercio, dice Gentiloni, «si

è raggiunto un equilibrio positivo, sgomberando il campo dall'idea che chi voglia tutelare categorie e forze più colpite dalla globalizzazione sia necessariamente a favore di una radicale chiusura protezionistica».

Nel comunicato finale, però, sono state accolte le obiezioni principali di Donald Trump. La frase «lotta contro ogni forma di protezionismo» è diventata

Le sanzioni

Confermate le misure contro Mosca ma il G7 si dice disponibile a negoziare col Cremlino

«lotta contro il protezionismo». Ed è facile riconoscere lo slogan del presidente americano nella riga sul «commercio libero, corretto e con reciproco vantaggio».

Anche sull'immigrazione sono passati gli emendamenti de-

gli sherpa americani. Molte belle parole sulla «necessità di assistere i rifugiati», ma poi ciascun Paese manterrà «il diritto sovrano di controllare i propri confini e di sviluppare politiche tenendo conto dei propri interessi nazionali e della propria sicurezza».

Sul clima, infine, l'accordo di Parigi è per il momento azzoppato e toccherà agli esperti valutare se abbia ancora un impatto efficace sul riscaldamento del pianeta. Trump annuncia in un tweet che deciderà in una settimana e gli altri sono costretti ad abbozzare o, meglio, «a capire il processo in corso».

Ci sono tanti modi per leggere e interpretare politicamente le carte di un G7. Alcune formule, quelle concordate con estenuanti negoziati, sono fatte proprio a questo scopo. Però ci sono pochi dubbi su chi lascia Taormina con più soddisfazione di altri. Trump torna a Washington con la giusta convinzione di aver confermato la leadership

americana, nonostante la traballante reputazione interna. Nessuno, per altro, ha osato chiedergli quali siano le sue reali intenzioni con Vladimir Putin. Così, almeno, hanno riferito i consiglieri della Casa Bianca ai giornalisti: Herbert Raymond McMaster, sicurezza nazionale, Gary Cohn, economia. La cancelliera tedesca Angela Merkel e il neo presidente francese Emmanuel Macron si sono molto lamentati, anche pubblicamente, per il passo indietro sull'ambiente. Ma, a quanto risulta, hanno accuratamente evitato il problema numero uno che da mesi si para davanti all'Occidente: che fare con Putin?

Nel documento finale qualche traccia c'è. Nel paragrafo sull'Ucraina i Sette confermano le sanzioni contro la Russia, minacciano di appesantirle, ma si dicono «disponibili a impegnarsi» in un negoziato con il Cremlino. Più o meno lo stesso discorso vale per la Siria. Se Mosca «è disposta a usare la sua influenza positivamente» su

Bashar Assad (non citato), il G7 «è pronto a lavorare insieme per risolvere il conflitto» in quel Paese.

Un fraseggio che segnala come Trump abbia seminato una

certa ambiguità sulla Russia anche a Taormina.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi

● Si è concluso ieri a Taormina il G7, la due giorni di vertice a guida italiana con i leader dei primi sette Paesi sviluppati del mondo

● La prima giornata era terminata con l'accordo sul terrorismo

● Ieri i sette leader hanno provato a ricomporre le divergenze riguardo a clima, migranti e commercio internazionale. Nel documento finale è stato trovato un compromesso su commercio internazionale e migranti mentre si registra uno stallo sul clima, con gli Usa che si riservano di decidere dopo il vertice sull'accordo di Parigi

● Sui migranti sono passati gli emendamenti degli sherpa Usa: ciascun Paese manterrà «il diritto sovrano di controllare i propri confini e di sviluppare politiche tenendo conto dei propri interessi nazionali e della propria sicurezza»

● Niente

conferenza stampa finale per Trump e Merkel. Il presidente Usa nel pomeriggio si è recato alla base di Sigonella, per un saluto ai soldati americani prima del ritorno a Washington



Il bacio Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump bacia la moglie Melania alla base navale di Sigonella, dopo la conclusione del G7 e prima della partenza per Washington (Reuters/Darrin Zammit)

